



Il Mose (e non solo) a New York

Nell'ottobre del 2012 l'uragano Sandy (il più grande uragano Atlantico mai registrato) ha colpito i Paesi caraibici e la costa orientale degli Stati Uniti fino a raggiungere la regione dei Grandi laghi e il Canada.

“Superstorm Sandy”. La “tempesta del secolo”, per la sua catastrofica intensità, l'ha definita l'allora Sindaco di New York, Michael Bloomberg.

L'evento è stato di una violenza terrificante e ha lasciato dietro di sé circa duecentocinquanta morti (più di cento morti solo negli Stati Uniti, di cui oltre cinquanta nella città di New York), centinaia di migliaia di persone senza casa e danni per molte decine di miliardi di dollari.

Pochi mesi dopo il passaggio di Sandy si è avviata una serie di contatti tra lo staff di Bloomberg, il Comune di Venezia e il Consorzio Venezia Nuova che hanno avuto come oggetto, in particolare, le iniziative realizzate o in corso nella città lagunare per fronteggiare le attuali emergenze “ambientali” e quelle attese nei prossimi decenni anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al previsto aumento del livello del mare.

il “modello Venezia”

Dalla realizzazione di interventi per aumentare la “resilienza” del territorio lagunare e le risposte del sistema ambientale, alla predisposizione di difese “attive” per mettere al sicuro il territorio dagli eventi più devastanti: la strada che Venezia ha percorso in questi anni, acquisendo *know how* e competenze di altissimo livello, rappresenta oggi un esempio di riferimento per altre aree del Pianeta chiamate a programmare azioni strutturali per la salvaguardia delle regioni costiere dal mare.

Nella realizzazione del piano di tutela della città e della laguna (promosso e finanziato dallo Stato italiano e realizzato dal Magistrato alle Acque attraverso il Consorzio Venezia Nuova), Venezia ha seguito un percorso che ha consentito, da tempo, concrete ed efficaci soluzioni per la protezione del territorio e dei suoi abitanti. Partendo dalla rigorosa applicazione del principio di precauzione, passando per l'adozione di misure adattative in grado e anticipare e mitigare i possibili impatti delle trasformazioni in corso, per arrivare verso il traguardo finale, con il completamento delle opere del Mose.

Da qui l'interesse da parte delle Amministrazioni americane che stanno elaborando il programma di “salvaguardia” per l'area di New York e della baia del fiume Hudson il cui territorio presenta elementi, dinamiche e rischi simili a quello veneziano e dove

potrebbero essere adottate soluzioni analoghe, sia per l'approccio progettuale, sia per le strategie gestionali, sia per la gradualità delle tipologie di opere da realizzare, sia per quanto riguarda specifiche scelte ingegneristiche.

Venezia a New York

Ai contatti tra le Amministrazioni di Venezia e New York ha fatto seguito, a un anno dall'uragano Sandy, l'organizzazione di una delegazione tecnico - istituzionale, guidata dal Sindaco Giorgio Orsoni, per portare oltre oceano l'esperienza del "progetto Venezia" e i conseguenti valori della modernità e dell'innovazione come patrimonio recente, ma ormai consolidato, della città lagunare, in aggiunta alle qualità tradizionalmente espresse da Venezia in termini di storia, arte e cultura.

Nelle delegazione, il Consorzio Venezia Nuova era presente con il Direttore generale Hermes Redi e con Giovanni Cecconi, Responsabile del Centro di controllo del Mose allestito all'Arsenale di Venezia.

Insieme a loro, il Presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas, il Rettore dell'Università Ca' Foscari Carlo Carraro, l'Ambasciatore Antonio Armellini (Consigliere del Sindaco per gli Affari internazionali) oltre al Console italiano a New York Natalia Quintavalle.

L'incontro
con Michael
Bloomberg

Il 16 e il 17 ottobre 2013, le due giornate di incontri previste.

Nella prima giornata, la delegazione veneziana ha incontrato Michael Bloomberg, con i suoi collaboratori e con i tecnici della Municipalità.

Il Sindaco Orsoni ha sottolineato come Venezia sia oggi un simbolo di conservazione e innovazione insieme, una città preparata ad affrontare il futuro tenendo viva la sua storia e proteggendo il suo ambiente naturale anche in base a modelli di *governance* in grado di valorizzare l'insieme delle specificità del territorio.

Sul tema della difesa della città e della laguna è intervenuto l'ing. Redi che ha descritto come gli interventi attuati dal Consorzio Venezia Nuova per conto del Magistrato alle Acque si siano sviluppati con un approccio multidisciplinare indispensabile per operare in un ambiente fragile, procedendo contemporaneamente alla difesa della città dalle acque alte e al recupero dell'ecosistema, ricorrendo a tecnologie assolutamente innovative, ma anche antiche e rinnovate.

I rappresentanti del Consorzio Venezia Nuova, hanno poi incontrato gli esponenti della Municipalità che operano nel settore Long-Term Planning and Sustainability e quelli di C40, l'organizzazione no-profit (alla quale recentemente si è associata anche

La visita alla Direzione
dello Storm Recovery
di New York

**Il Consorzio Venezia
Nuova al Workshop
internazionale di
Washington dell'US
Army Corps of
Engineering**

Venezia) impegnata a mettere in relazione città di tutto il mondo con problemi simili al fine di costituire un network di lavoro e scambio d'informazioni.

Da un lato l'ing. Cecconi ha illustrato le specifiche linee guida progettuali che sono state utilizzate per la salvaguardia di Venezia, mettendo in rilievo il criterio alla base degli interventi che coniuga la grande opera strutturale con gli interventi puntuali di ingegneria ambientale; dall'altro lato l'ing. Redi ha descritto, in particolare, lo stato di attuazione degli interventi per quanto riguarda sia la riqualificazione dell'ecosistema che la realizzazione del Mose.

Il secondo giorno, la delegazione è stata ospite della Direzione dello Storm Recovery dello Stato di New York per descrivere le soluzioni che Venezia ha realizzato per preservare la città storica "nella sua laguna", analogamente a quanto si propone di fare il Piano di Bloomberg per la baia di New York.

Seth Diamond, Direttore dello Storm Recovery e il suo staff hanno ascoltato con interesse la spiegazione dell'ing. Cecconi sulla strategia adottata: un piano interconnesso di difesa dal mare che ha compreso la ricostruzione di velme, barene e nuove spiagge per contrastare l'erosione; il rialzo di rive e fondamenta dei centri urbani lagunari fino a un livello compatibile con la loro delicata struttura edilizia e, infine, la difesa dalle acque alte con le barriere del Mose.

Particolare attenzione è stata manifestata per i lavori eseguiti sul litorale di Pellestrina, con la creazione di una nuova spiaggia protetta, poiché tale soluzione è applicabile al litorale di Rockaway.

Lo Storm Recovery ha già ricevuto un finanziamento di molti miliardi di dollari per procedere alla difesa dell'intero waterfront, con un intervento che corrisponde alle difese locali (interventi di "rialzo") impiegate nei centri urbani lagunari.

Questo tema è di particolare rilevanza per lo Stato di New York che ha tuttavia ben presente i limiti "fisiologici" di questo tipo di soluzione e chiara la futura necessità di una difesa totale mediante barriere fra le due penisole di New Jersey e di New York.

A distanza di un mese dalla missione della delegazione a New York, il Consorzio Venezia Nuova, sempre con l'ing. Hermes Redi e l'ing. Giovanni Cecconi, è stato chiamato di nuovo negli Stati Uniti per partecipare a un Workshop internazionale organizzato dall'U. S. Army Corps of Engineering – North Atlantic Division (USACE), l'equivalente del nostro Genio Civile, impegnato nella ricostruzione del "dopo Sandy".

Il Workshop si è svolto a Washington dal 21 al 22 novembre sul tema “Natural and Natural-Based Approaches to support Coastal Resilience and Risk reduction”.

Al Consorzio Venezia Nuova, invitato dal Direttore dell'USACE Joseph R. Vietri, il compito di raccontare ai maggiori tecnici ed esperti del settore la specificità del caso Venezia e i principi operativi degli interventi eseguiti per la tutela della città e del suo territorio che possono trovare applicazione in altri Paesi.

La storia della città ha molto da insegnare perché è la storia di una coevoluzione tra sistema antropico e sistema ambientale che si è svolta privilegiando le esigenze dell'uomo ma senza compromettere i processi naturali che ancora contribuiscono alla conservazione dell'ecosistema e dei suoi valori ecologici e paesaggistici.

Dalla sua, Venezia ha secoli di continui lavori (dal passato più lontano a oggi) che le hanno consentito di aumentare, per quanto possibile, la propria “resilienza” e la capacità di adattamento alle trasformazioni geografiche e ambientali generali. Qui scienza idraulica e cultura ambientale hanno lavorato e lavorano insieme per “costruire con la natura”, indicando quella via che anche New York sta percorrendo in relazione alle criticità cui si trova a far fronte.

Il Mose eccellenza italiana nel mondo.
Nella foto, la visita di una delegazione di giornalisti delle maggiori testate britanniche (tra cui “The Times”, “The Economist”, “The Guardian”, “The Observer”, “Telegraph”, “BBC arte”, “Reuters” e “New York Times”) al Centro di controllo per la gestione del Mose, allestito all'Arsenale di Venezia



